

IV) reca la concione dal Veniero tenuta in questo incontro dinanzi a' Padri del Senato contra l'opinione di Giovanni Nani sostenente che si avesse a differire la conclusione di essa lega; ma il sentimento del Veniero prevalse. La cosa è testificata eziandio dall'altro storico Vianoli (lib. VIII. 447). Bailo a Costantinopoli fu nel 1625-1626; e possedo fra i miei codici membranaceo l'esemplare stesso della Commissione a lui data dal doge Giovanni Cornaro (1). Ritornato alla patria venne insignito della veste procuratoria de Ultra nel 29 settembre 1630. Notisi che il Coronelli (p. 113) errò nel chiamarlo figliuolo di Giacomo, mentre e dallo elenco mss. degli Ambasciatori, e dagli Alberi del Barbaro, e da altri, vedesi essere figliuolo di Gasparo. Il Coronelli non fu pure esatto nel dirlo *Ambasciatore all'Imperatore*, giacchè bisognava dirlo *Ambasciatore* (ossia Bailo) *all'Imperatore de' Turchi*; altrimenti s'intende comunemente l'Imperatore di Germania. Nell'anno stesso 1630 i Padri lo spedirono Ambasciatore straordinario alla Dieta di Ratisbona, se non che prima del suo arrivo colà fu conclusa la pace a' 13 di ottobre; del che veggasi lo storico Nani (p. 462. lib. VIII). Altri incarichi e prima e dopo ebbe, fra' quali di Correttore alle Leggi e di Riformatore (a. 1631.) dello Studio di

Padova; e morì del 1640 a' 14 maggio. Egli viene registrato fra gli scrittori Veneziani pel seguente libro: *De Nobilitate libri quatuor ad illus. ac reverendiss. Augustinum Valerium S. R. E. Cardinalem amplissimum. Patavii. Pasquatus. 1594. 4.* E' il Veniero ricordato all'anno 1605 dall'Alberici (fol. 81.) che lo dice: *huomo di molta stima per le sue belle lettere e rare qualità, ha composto un bellissimo Trattato di filosofia, et tuttavia affaticandosi apparecchiare altre cose degne di lui.* Pier Angelo Zeno (p. 134. *Memoria* ec. dell'edizione 1662.) all'an. 1594 nota i libri *De Nobilitate, e il Trattato di filosofia.* E Marco Foscarini (*Letteratura* p. 517. n. 272) lo fa conoscere come amico di fra Paolo Sarpi, e del Galileo, il quale nella *Difesa* (2) lo chiama col Sarpi e con Agostino da Mula *intendentissimo delle scienze matematiche.* Al nostro Sebastiano *Amplissimum Senatorem* Camillo Panzetta da Serravalle (3) ha intitolato: *De serenissima Venetorum Aristocratia. Ode. Patavii. Pasquati. 1621. 4.*

4. *Sebastiano Veniero* figliuolo di Nicolò q. Andrea e di Elisabetta Dolfin di Bernardo, nato 1659. 26 febbraio potrebbe qui essere ricordato fra' i letterati del suo tempo, se qualche opera avesse lasciata scritta; giacchè quelle cose sotto il suo nome che si leggono nell'opuscolo *L'Imetto in bocca al Leo-*

(1) *Nel Libro Ambasciatori. 1625. 24. luglio c. Sebastiano Venier fu Savio del Consiglio fu de c. Gasparo. La Comm. però è del 1626.* Ioannes Cornelio dei gratia dux Venetiar. ec. Havendo noi per lunga esperienza conosciuto la virtù, integrità, et compita diligenza di te dilettissimo nobil nostro Sebastiano Veniero . . . ci hanno mossi ad eleggerti Bailo nostro in Costantinopoli Datae in nostro ducali Palatio die XVIII. martii ind. VIII. MDCXXVI. Agostino Dolce segretario.

(2) *Difesa scritta dal Galilei contro le calunnie di Baldassare Capra (p. 155. Vol. I. Opere. Padova 1744. 4.) Vi si legge, che il Galilei esprimeva le ragioni sue essendo nella Sala dell'eccellentissimo Cons. di Quarantia Criminale dove ancora si congregarono molti nobili Veneziani e altri gentiluomini tra i quali intendentissimi delle scienze matematiche vi erano il M. Rever. padre Maestro Paolo dei Servi Teologo della Serenissima Signoria del quale posso senza iperbole alcuna affermare che niuno l'avanza in Europa di cognizione di queste scienze, vi erano gl'illustr. signor Agostino da Mula e Sebastiano Veniero. Anche Vincenzo Viviani nella Vita del Galileo (p. LIX. di detto volume) dice che il Galilei comunicava le osservazioni sue sulle macchie del Sole al Gualdo, al Pignoria, al Castello, al Sarpi, al Micanzio, a Filippo Contarini, al sig. Sebastiano Veniero e a Mons. Agucchia.*

(3) *Il Panzetta nel frontispizio di questa ode s'intitola Camilli Pancettæ de Venetiis canonici Paduæ ac in Gymnasio Patav. juris pontificii professoris primarii. Anche nell'epitaffio che il Panzetta ha in Serravalle si dice e venetiis. Ma tanto il Papadopoli (T. I. 269) quanto, prima di lui, il Tomasini (elogia T. II. 241.) lo dicono nato a Serravalle. Io crederci che fosse bensì oriundo di Serravalle, ma esso nato a Venezia, e morto poi, come si sa, in Serravalle patria di suo padre.*